

Nuovo si alla terza rete

Per la riforma i lavoratori della Rai fiorentina

Una nota del consiglio d'azienda e del sindacato provinciale degli spettacoli

Una nuova voce si è aggiunta a quelle già pronunciate a difesa del processo riformatore avviato all'interno della Rai-TV...

«Questo clima di incertezza, determinato dalle recenti posizioni della Commissione parlamentare di vigilanza, che hanno trovato ampia eco sulla stampa, provoca — secondo il consiglio d'azienda e il sindacato — disorientamento tra i lavoratori in quanto coesistono qui questi sono passi fondamentali della legge di riforma ed anche perché l'attuazione della terza rete e il nuovo modello produttivo conseguente, rappresentano un momento decisivo per il rilancio dell'azienda, per un nuovo modo di lavorare, per una maggiore professionalità».

Anche i lavoratori della sede Rai di Firenze sentono quindi l'esigenza di difendere le conquiste derivanti dalla riforma che rischiano però di essere vanificate da posizioni e strumentalizzazioni di parte. Il consiglio d'azienda e la FLS provinciale considerano pertanto indispensabile che le forze qualificate che si battono per la riforma presenti nell'azienda o nel consiglio d'amministrazione, siano unite nella volontà di attuare gli indirizzi dati dal Parlamento, per evitare la paralisi dell'azienda e il grave danno che ciò comporterebbe sia per i lavoratori della Rai che per tutti i cittadini che hanno diritto ad un servizio pubblico democratico ed efficiente.

In questo senso il consiglio d'azienda e la Federazione lavoratori dello spettacolo di Firenze hanno lanciato un appello a tutte le forze democratiche, ai partiti, agli enti locali, alla Regione, affinché si esprimano chiaramente e con tempestività per l'attuazione della riforma, della terza rete e per la definitiva regolamentazione delle TV private.

Per la prossima settimana è annunciata anche una conferenza stampa della FLS fiorentina sui temi della Rai-TV e dell'informazione.

Non può sopportare gli oneri economici della programmazione

Il Teatro dei Rinnovati a Siena dà un doloroso addio alla lirica

Presentato il cartellone di quest'anno — Verranno intensificati i rapporti col mondo scolastico — Riproposto lo spettacolo su Davide Lazzaretti — Una stagione molto intensa, anche se manca il teatro sperimentale

SIENA — Addio alla lirica al teatro dei Rinnovati di Siena: la decisione è stata presa dalla direzione del teatro, vista l'impossibilità di sopportare i gravosi oneri economici che una programmazione lirica comporta. E' stata una scelta indubbiamente dolorosa: il teatro dei Rinnovati era infatti considerato un «teatro di tradizione» proprio per il cartellone lirico che ogni anno riusciva con immani sforzi a mettere in piedi. La città è sempre stata abituata alla lirica e certamente saranno moltissimi gli appassionati che rimarranno scontenti: la direzione del teatro comunale sta comunque vagliando delle ipotesi sostitutive. Ad esempio si pensa di organizzare un servizio di trasporti a spese del Comune in occasione di grossi appuntamenti al comunale di Firenze.

Al momento non sappiamo se la lirica nei prossimi anni tornerà a Siena; certo è che la sproporzione tra il contributo statale e i costi di un'opera lirica è troppo elevata. E veniamo al cartellone completo della stagione teatrale senese presentato giovedì sera in Comune con una conferenza stampa. La direzione artistica ha dovuto fare i conti con una situazione economica che certo non è rosea, ma grazie anche ad un nuovo costruttivo tipo di rapporto con il Teatro Regionale Toscano. Il cartellone dei Rinnovati, sembra essere



Il «Bread and Puppet Theatre» in «Giovanna d'Arco»

destinato a reggere il confronto, fatte le debite proporzioni, con quelli dei teatri nazionali più famosi. Il 10, 11 e 12 novembre prenderà il via la stagione di prosa con il Piccolo Teatro di Milano che presenterà «Le mille e una notte» dal teatro dell'Elfo e con lo spettacolo su Davide Lazzaretti di Franco

retti del Canzoniere Internazionale che dette ottimi risultati di partecipazione.

Quest'anno, fra l'altro, l'amministrazione comunale pare intenzionata ad intensificare i rapporti con il mondo scolastico, anche se ancora non sono state precisate le forme di intervento. Il 18 novembre sarà in scena «Il seduttore» di Diego Fabbrì con la regia di Franco Enriquez. Interpreti Giuseppe Fambieri, Lia Tuzzi e Gerry Tamburi. Il primo dicembre il gruppo Bread and Puppet e Pupi e Fresedde rappresentano «La ballata del 14 giugno» di Massimo Troiani. Il 11 dicembre Ugo Pagliaro e Lorenza Guerrieri interpreteranno «Anonimo veneziano» di Giuseppe Bertò per la regia dell'autore.

Il 18 dicembre sarà al Rinnovati l'Amleto di Gabriele Lavia, con Ottavia Piccolo, uno spettacolo che sta facendo discutere critici ed addetti ai lavori di tutto Italia. Il 5 gennaio è in cartellone uno spettacolo prodotto dal teatro Rinnovati e dal teatro di «L'olletto» e Don Pelliccioli, di Antonio Petito, per la regia e l'interpretazione di Carlo Cecchi. Un ritorno particolare gradito per il pubblico senese dopo l'allestimento del Don Giovanni di Molière dello scorso anno che riscosse un buon successo.

«I parenti terribili» di Jean Cocteau sarà lo spettacolo del 16 gennaio: regia di Franco Enriquez con Lilla Brignone e Anna Miserocchi. Il 28 gennaio la cooperativa Teatrogli metterà in scena «Il diavolo ed il buon Dio» un testo di Jean Paul Sartre, con la regia di Aldo Trionfo; interprete Bruno Cirino. Il 12 e 13 febbraio torna al Rinnovati dopo «I vecchi di San Gennaro» di qualche anno fa, Tino Buazzelli con un testo di Carlo Goldoni «La bottega del Caffè», per il quale è interprete e regista.

Il 20 febbraio un altro ritorno: Giancarlo Sbraglia dopo «Il commediano del Biondi» dello scorso anno torna a Siena con la Compagnia Emilia Romagna teatro per rappresentare «Demoni» di Dostoevsky; regista e interprete lo stesso Sbraglia con Valentina Fortunato e Giuranna. Fuori abbonamento il 9-10-11 marzo «Poli di allevamento» di Giorgio Gaber; il 26 marzo sarà in scena «Tutto per bene» di Pirandello per la regia e l'interpretazione di Salvo Randone. Si chiuderà in aprile, (data ancora da stabilire) con un altro testo di Goldoni: «L'adulatore», regista Augusto Zucchi, interpreti Luigi Pistilli e Carla Romanelli. Una stagione molto densa quella del Rinnovati che forse manca di un pizzico di sperimentazione che pure lo scorso anno si era ricercato.

«I parenti terribili» di Jean Cocteau sarà lo spettacolo del 16 gennaio: regia di Franco Enriquez con Lilla Brignone e Anna Miserocchi. Il 28 gennaio la cooperativa Teatrogli metterà in scena «Il diavolo ed il buon Dio» un testo di Jean Paul Sartre, con la regia di Aldo Trionfo; interprete Bruno Cirino. Il 12 e 13 febbraio torna al Rinnovati dopo «I vecchi di San Gennaro» di qualche anno fa, Tino Buazzelli con un testo di Carlo Goldoni «La bottega del Caffè», per il quale è interprete e regista.

Il 20 febbraio un altro ritorno: Giancarlo Sbraglia dopo «Il commediano del Biondi» dello scorso anno torna a Siena con la Compagnia Emilia Romagna teatro per rappresentare «Demoni» di Dostoevsky; regista e interprete lo stesso Sbraglia con Valentina Fortunato e Giuranna. Fuori abbonamento il 9-10-11 marzo «Poli di allevamento» di Giorgio Gaber; il 26 marzo sarà in scena «Tutto per bene» di Pirandello per la regia e l'interpretazione di Salvo Randone. Si chiuderà in aprile, (data ancora da stabilire) con un altro testo di Goldoni: «L'adulatore», regista Augusto Zucchi, interpreti Luigi Pistilli e Carla Romanelli. Una stagione molto densa quella del Rinnovati che forse manca di un pizzico di sperimentazione che pure lo scorso anno si era ricercato.

«I parenti terribili» di Jean Cocteau sarà lo spettacolo del 16 gennaio: regia di Franco Enriquez con Lilla Brignone e Anna Miserocchi.

In volume i contributi al dibattito

La Toscana discute il rapporto tra Stato e società

Il Consiglio regionale per il XXX della Costituzione varò una serie di iniziative

Per il XXX anniversario della Repubblica Italiana e della Costituzione, il Consiglio Regionale della Toscana discute, nei prossimi mesi, una serie di iniziative che vedranno al centro il rapporto tra lo Stato e la società civile. Il progetto, realizzato da un Comitato scientifico composto da docenti di università italiane, si articola in tre momenti essenziali: un seminario preparatorio, un complesso di ricerche e un convegno conclusivo a carattere nazionale.

E' uscito, in questi giorni, per l'editore Mulino di Bologna, il volume, dal titolo «L'Italia negli ultimi trent'anni», che raccoglie gli atti del seminario preparatorio, svolto a Firenze in due serate di tavole rotonde dal settembre '76 al febbraio '77. Il libro costituisce un'ampia rassegna critica degli studi sulla storia politica, sullo sviluppo economico, sul sistema costituzionale e la società, sugli apparati dello Stato e il rapporto politico-amministrazione (Pastori e Dentice) e per finire con la cultura politica nel periodo costituzionale e con l'organizzazione e il ruolo del partito nella società italiana.

Così si può vedere dall'elenco dei temi affrontati all'interno del volume, si rifugge dalla celebrazione fine a se stessa per promuovere un processo di riflessione critica e uno sforzo di approfondimento in sede di dibattito, presente il confronto di tesi diverse.

L'iniziativa del Consiglio regionale vuole essere un invito alle forze culturali, politiche, economiche e sindacali per un confronto su un tema che ha un forte interesse per lo Stato e la società, che ripropone all'esame, dopo trent'anni, il senso fondamentale della scelta costituzionale di un tipo di stato delle autonomie e della partecipazione, scaturito dal concorso di forze e culture diverse, rappresentanti le maggiori correnti di pensiero italiano: dal liberalismo rigorosamente alla tradizione cattolica, alla cultura socialista.

Il libro affronta la complessa tematica da ottiche diverse: da quella politica (con gli interventi di Pinzani, Scoppa, Quarenzi); a quella economica (Caronno e Barucci); a quella contraria al rapporto costituzionale (Caronno, Scoppa, Quarenzi, Pinzani, Scoppa, Quarenzi); per passare poi alla sezione riguardante gli apparati dello Stato e il rapporto politico-amministrazione (Pastori e Dentice) e per finire con la cultura politica nel periodo costituzionale e con l'organizzazione e il ruolo del partito nella società italiana.

Ti problemi della partecipazione del cittadino alla vita dello Stato e le forme di questa vitale presenza sono, dunque, al centro della riflessione che sarà ulteriormente avvertita.

Una manifestazione a San Giovanni

Alle radici del Valdarno

Mostre, dibattiti e spettacoli sulla cultura e il lavoro contadino - Il rischio della «nostalgia» e il richiamo alla realtà

Eutanasia di Firenze

Firenze, è noto, è città di transito, di turismo massiccio e frettoloso a caccia d'immagini e spicciolotti. Firenze, è noto, non produce cinema, non consuma; da tempo, però, si presta al turismo cinematografico, di passaggio fra le colline per risciocquare in Arno le pellicole. E mentre la toscana di Benigni-Cinigi non trova spazio a Roma o in altre metropoli, lombardi, romani e perfino americani vengono a cercare odori e inquadrate preziose nelle valli fiorentine o tra gli olivi, senza intaccare o capire il volto reale della città.

Il fascino mortuario ricercato dal cinema a Venezia, si

rossi del quartiere, fa da collegamento ad una raccolta di barzellette sceneggiate. Perché Firenze, allora, città-pretro per un montaggio e montatura di luoghi inesistenti? Dietro la bellezza levigata e monotona di Ornella Muti, la città si trasfigura come in un familiare dipinto e i ritmi aristocratici e antichi delle pene d'amor perdute e ritrovate tra Paolo scrittore che non scrive e Sena, studentessa che non studia, scorrono distanti dal pulsare della vita quotidiana, invisibili anche nei notturni abbaglianti. Il turismo di Salerno è poco appariscente, perché suicola dove la città più si nasconde e perde la sua personalità.

«Eutanasia non ha tempo né luogo e la love-story, consumata, priva di spessore, commuove come un vento finto sull'Arno. Ghigo Masino



sta spostando a Firenze, Firenze la bella che presta le sue scene agli obiettivi di stratti che ne perdono il senso, ignorano il tessuto urbano. Ultimi in ordine di tempo arrivano sulla città Salerno e Oscar Brazzi, con due operazioni diverse eppure complementari: raffinato compositore di belle illustrazioni, il primo ha trascritto la sostanza sentimentale e la curiosa del romanzo di Giorgio Saviane «Eutanasia di un amore» innestandola in una Firenze sfuggente, senza tempo né fisionomia, dove il prendersi e il lasciarsi di un amore testardo scivola sulle superfici bagnate e inconfondibili della città o nel lusso freddo dei suoi interni prima di recuperare l'ambigua solarità sul mare di Sardegna.

Il secondo ha scelto invece il versante opposto di Firenze, indagando del mestiere beccero di Ghigo Masino e delle orme connotazioni di S. Frediano. Nel «Vangelo secondo S. Frediano» il primo, manesco e furbacchione della chiesa del Carmine, sbiadito con Camillo a colloquio col Cristo e con i dialoghi poco

La mostra è accompagnata da una interessante documentazione sul ciclo di dibattiti, che a suo tempo si svolse a Bucine, e sui criteri metodologici usati dal gruppo dei ricercatori, composto tutti di volontari. Poi c'è la mostra dei beni culturali e ambientali del Valdarno, fotografie, schede, audiovisivi sul lavoro condotto dal comprensorio e dalla facoltà di Architettura di Firenze sul patrimonio edilizio sparso nelle campagne valdarnesi. Infine c'è una mostra fotografica sul centro storico di San Giovanni Valdarno. Argomento di grande attualità, dopo la costituzione della zona blu e la chiusura al traffico.

Fanno da cornice alle mostre due incontri sulla cultura orale del mondo contadino. Il primo si svolge stasera e viene condotto da Dante Priore, un ricercatore che ha pubblicato un libro e un disco sui canti popolari della zona. Parteciperanno anche i suoi «informatori» cioè i vecchi contadini dai quali Priore ha raccolto testimonianze che rischivano di sparire con loro. Il secondo incontro è in programma per domenica 22. Si tratta, questa volta, della rappresentazione di «pane e sudore», della compagnia di Teatro popolare del Valdarno. Due atti in verbatim in testi originali elaborati in base al materiale raccolto in zona rurale, raccolto in zona (zingarecchi, canzoni, testimonianze, ecc.).

Giovanni M. Rossi  
Nella foto: Tony Musante e Ornella Muti in «Eutanasia di un amore»



Riprende l'attività il Centro studi danza

In questi giorni riprende la propria attività il centro studi danza di piazza Signoria 7. Si tratta di corai di animazione alla danza ed alla musica per bambini ed adulti. Le animatrici del corso forniscono elementi sulla danza classica, moderna, folkloristica ecc.

Quest'anno ci saranno anche alcune novità: in particolare il Centro studi danza svilupperà iniziative culturali e didattiche aprendo pure la consultazione dei libri della biblioteca specializzata in danza, e balletto, musica e teatro, recentemente inaugurata. Per ulteriori informazioni ed iscrizioni ai corsi ci si può rivolgere alla segreteria del centro (piazza Signoria 7), tutti i giorni dalle ore 16 alle ore 19.

La mostra è accompagnata da una interessante documentazione sul ciclo di dibattiti, che a suo tempo si svolse a Bucine, e sui criteri metodologici usati dal gruppo dei ricercatori, composto tutti di volontari. Poi c'è la mostra dei beni culturali e ambientali del Valdarno, fotografie, schede, audiovisivi sul lavoro condotto dal comprensorio e dalla facoltà di Architettura di Firenze sul patrimonio edilizio sparso nelle campagne valdarnesi. Infine c'è una mostra fotografica sul centro storico di San Giovanni Valdarno. Argomento di grande attualità, dopo la costituzione della zona blu e la chiusura al traffico.

Fanno da cornice alle mostre due incontri sulla cultura orale del mondo contadino. Il primo si svolge stasera e viene condotto da Dante Priore, un ricercatore che ha pubblicato un libro e un disco sui canti popolari della zona. Parteciperanno anche i suoi «informatori» cioè i vecchi contadini dai quali Priore ha raccolto testimonianze che rischivano di sparire con loro. Il secondo incontro è in programma per domenica 22. Si tratta, questa volta, della rappresentazione di «pane e sudore», della compagnia di Teatro popolare del Valdarno. Due atti in verbatim in testi originali elaborati in base al materiale raccolto in zona rurale, raccolto in zona (zingarecchi, canzoni, testimonianze, ecc.).

Acquistate dalla Regione il carteggio sulla ferrovia Firenze-Livorno

«La strada ferrata la farei così» firmato Giovan Pietro Vieusseux

Polemica in punta di penna tra il letterato e le ditte costruttrici - L'oggetto del contendere: la linea deve passare a sinistra o a destra dell'Arno? - Gli articoli del giornale agrario toscano

La giunta regionale Toscana, in base ad una relazione dell'assessore per la cultura Luigi Tassinari — ha deciso di perfezionare amministrativamente l'acquisto di un carteggio di Giovan Pietro Vieusseux (1770-1863). Si tratta di 16 lettere che hanno per argomento la costruzione di una strada ferrata da Firenze a Livorno.

L'intervento della giunta regionale ha permesso di dotare il gabinetto Vieusseux di Firenze cui le lettere sono state cedute in comodato di prezioso materiale di studio. Le biblioteche pubbliche della nostra regione, Toscana e della cultura — è un atto che si aggiunge ad altri, tesi ad arricchire il patrimonio culturale e bibliotecario della nostra regione. Alcuni anni indietro la giunta acquistò un carteggio di Giovanni Pascoli che è stato ceduto al comune di Barga ed è ora consultabile presso la casa Pascoli.

La storia delle lettere di Vieusseux, che si svolgono dal 24 aprile 1838 la ditta Faenzi di Firenze, unite in società, pubblicarono un progetto di ferrovia tra Firenze e Livorno attraverso la zona meridionale, ad economia prevalentemente industriale, del territorio di Livorno.

La giunta regionale Toscana, in base ad una relazione dell'assessore per la cultura Luigi Tassinari — ha deciso di perfezionare amministrativamente l'acquisto di un carteggio di Giovan Pietro Vieusseux (1770-1863). Si tratta di 16 lettere che hanno per argomento la costruzione di una strada ferrata da Firenze a Livorno.

L'intervento della giunta regionale ha permesso di dotare il gabinetto Vieusseux di Firenze cui le lettere sono state cedute in comodato di prezioso materiale di studio. Le biblioteche pubbliche della nostra regione, Toscana e della cultura — è un atto che si aggiunge ad altri, tesi ad arricchire il patrimonio culturale e bibliotecario della nostra regione. Alcuni anni indietro la giunta acquistò un carteggio di Giovanni Pascoli che è stato ceduto al comune di Barga ed è ora consultabile presso la casa Pascoli.

La storia delle lettere di Vieusseux, che si svolgono dal 24 aprile 1838 la ditta Faenzi di Firenze, unite in società, pubblicarono un progetto di ferrovia tra Firenze e Livorno attraverso la zona meridionale, ad economia prevalentemente industriale, del territorio di Livorno.

La giunta regionale Toscana, in base ad una relazione dell'assessore per la cultura Luigi Tassinari — ha deciso di perfezionare amministrativamente l'acquisto di un carteggio di Giovan Pietro Vieusseux (1770-1863). Si tratta di 16 lettere che hanno per argomento la costruzione di una strada ferrata da Firenze a Livorno.

L'intervento della giunta regionale ha permesso di dotare il gabinetto Vieusseux di Firenze cui le lettere sono state cedute in comodato di prezioso materiale di studio. Le biblioteche pubbliche della nostra regione, Toscana e della cultura — è un atto che si aggiunge ad altri, tesi ad arricchire il patrimonio culturale e bibliotecario della nostra regione. Alcuni anni indietro la giunta acquistò un carteggio di Giovanni Pascoli che è stato ceduto al comune di Barga ed è ora consultabile presso la casa Pascoli.

La storia delle lettere di Vieusseux, che si svolgono dal 24 aprile 1838 la ditta Faenzi di Firenze, unite in società, pubblicarono un progetto di ferrovia tra Firenze e Livorno attraverso la zona meridionale, ad economia prevalentemente industriale, del territorio di Livorno.

La giunta regionale Toscana, in base ad una relazione dell'assessore per la cultura Luigi Tassinari — ha deciso di perfezionare amministrativamente l'acquisto di un carteggio di Giovan Pietro Vieusseux (1770-1863). Si tratta di 16 lettere che hanno per argomento la costruzione di una strada ferrata da Firenze a Livorno.

L'intervento della giunta regionale ha permesso di dotare il gabinetto Vieusseux di Firenze cui le lettere sono state cedute in comodato di prezioso materiale di studio. Le biblioteche pubbliche della nostra regione, Toscana e della cultura — è un atto che si aggiunge ad altri, tesi ad arricchire il patrimonio culturale e bibliotecario della nostra regione. Alcuni anni indietro la giunta acquistò un carteggio di Giovanni Pascoli che è stato ceduto al comune di Barga ed è ora consultabile presso la casa Pascoli.

La storia delle lettere di Vieusseux, che si svolgono dal 24 aprile 1838 la ditta Faenzi di Firenze, unite in società, pubblicarono un progetto di ferrovia tra Firenze e Livorno attraverso la zona meridionale, ad economia prevalentemente industriale, del territorio di Livorno.

Le distruzioni della natura dovute ad uno sviluppo distorto

Caccia «amara» per le polemiche

L'apertura della caccia ha lasciato la bocca amara alla maggioranza dei cacciatori. Parzialmente si sono ripetute certe tendenze campagne di stampa e radiotelevisive, le solite faziosità e intolleranti dichiarazioni di alcune associazioni protezionistiche e degli stessi uggiosi «personaggi» contro i cacciatori e la caccia, responsabili da sempre, secondo loro, di tutti gli scempi, le distruzioni della natura, dell'ambiente e della fauna.

La natura e l'ambiente è raro fatto invafuana. Ma non basta. Di pari passo è stato stimolato e favorito l'affermarsi e il diffondersi di una visione e di una pratica consumistica dello sport venatorio.

Per completare il quadro, occorre aggiungere che nel frattempo è enormemente aumentato il numero dei cacciatori, sono notevolmente migliorate le qualità delle armi e dei richiami per gli uccelli. Lo sviluppo dei mezzi di trasporto, l'automobile e i cingoli, hanno permesso di raggiungere in ogni punto del territorio la caccia e il patrimonio avifaunistico del paese. Non dimentichiamoci che su questa aberrante politica sono stati realizzati profitti di miliardi e si è rafforzata la rendita parassitaria.

Illeciti, ambientali e faunistici gettando nel contempo in utero crisi profonde la visione e la politica venatoria e naturalista finora dominante nel paese e facendo maturare l'esigenza di una svolta e di un profondo cambiamento. Una svolta che si possa trarre da una prima generale considerazione e cioè: il dato oggettivo che caratterizza la situazione è il permanere e il coesistere contemporaneamente nella coscienza di gran parte dei cacciatori, dei naturalisti e dei produttori agricoli, di orientamenti e spinte contrastanti e opposte. Da un lato il vecchio, detentore di un modo di vedere e concepire i problemi della natura, dell'ambiente e della caccia; e dall'altro la svolta in senso moderno e riformatore, che nasce dalla drammatica realtà, da imporre alla politica naturalistica e venatoria.

Illeciti, ambientali e faunistici gettando nel contempo in utero crisi profonde la visione e la politica venatoria e naturalista finora dominante nel paese e facendo maturare l'esigenza di una svolta e di un profondo cambiamento. Una svolta che si possa trarre da una prima generale considerazione e cioè: il dato oggettivo che caratterizza la situazione è il permanere e il coesistere contemporaneamente nella coscienza di gran parte dei cacciatori, dei naturalisti e dei produttori agricoli, di orientamenti e spinte contrastanti e opposte. Da un lato il vecchio, detentore di un modo di vedere e concepire i problemi della natura, dell'ambiente e della caccia; e dall'altro la svolta in senso moderno e riformatore, che nasce dalla drammatica realtà, da imporre alla politica naturalistica e venatoria.

Evaristo Sgheri